



TAVOLO DELLE RISORSE

Documento di analisi e di prospettive

IL CONTESTO

Analizzando i recenti documenti di programmazione comunitaria, che partono dalla comunicazione della Commissione al parlamento europeo per la visione per l'agricoltura e l'alimentazione, sino ad arrivare alle meno confortanti proiezioni della futura programmazione finanziaria con la creazione di un fondo unico, il tavolo ha cercato di contestualizzare le potenzialità dell'agricoltura valdostana, all'interno di uno scenario internazionale sicuramente poco rassicurante.

Nonostante la situazione sia piuttosto preoccupante a livello economico e geopolitico, emergono comunque punti di forza dell'economia agricola valdostana che, se adeguatamente incentivati, possono consentire di superare un momento di difficoltà generale.

In un contesto nel quale la società civile si sta progressivamente allontanando dalle aree rurali, soprattutto quelle più interne e delicate dal punto di vista idrogeologico, occorre riaffermare il ruolo cruciale degli agricoltori come custodi del territorio. Va altresì sottolineato che riconoscere e pagare questi servizi significa investire in prevenzione e resilienza.

E' evidente che è molto più conveniente per la società sostenere chi presidia e gestisce il territorio, piuttosto che affrontare i costi - spesso elevatissimi - per riparare danni e dissesti dovuti al degrado e all'abbandono.

Alla base di tutto emerge con forza che la nostra agricoltura riesce ad emergere solo se la visione del comparto non parte dalla semplice analisi dei numeri, che sarebbero inclementi, ma comprende tutto: dal patrimonio umano, territoriale, ambientale e culturale racchiuso all'interno del settore.

Al tavolo di lavoro sarà chiesto - nei prossimi anni - di prodursi in un lavoro importante, quello di mettere in luce le potenzialità territoriali dell'agricoltura valdostana prevedendo di coniugare le esigenze delle imprese agricole che, anche se di piccole dimensioni, sono sempre più strutturate e specializzate, pur essendo ubicate in un territorio delicato e complesso come il nostro.

Diventa pertanto indispensabile una specifica politica di sviluppo territoriale che analizzi in dettaglio le esigenze specifiche dell'agricoltura alpina, adeguando e contestualizzando la normativa generale a quelle che sono le effettive esigenze del territorio per rendere sempre più efficace l'azione delle risorse investite.

Partendo proprio dall'analisi del REGOLAMENTO (UE) 2024/1143 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO dell'11 aprile 2024 relativo alle indicazioni geografiche dei vini, delle bevande spiritose e dei prodotti agricoli, nonché delle specialità tradizionali garantite e delle indicazioni facoltative di qualità per i prodotti agricoli, emergono alcune considerazioni:



1) La qualità e la varietà della produzione agricola, alimentare e di vini e bevande spiritose dell'Unione rappresentano un punto di forza e un vantaggio competitivo importante per i produttori dell'Unione e sono parte integrante del suo patrimonio culturale e gastronomico vivo. Ciò è dovuto alle competenze e alla determinazione dei produttori dell'Unione, che hanno saputo preservare le tradizioni e la varietà delle identità culturali nell'ambito del patrimonio dell'Unione, pur tenendo conto dell'evoluzione dei nuovi metodi e materiali produttivi che hanno fatto dei prodotti tradizionali dell'Unione un simbolo di qualità

2) I prodotti di qualità rappresentano una delle maggiori risorse dell'Unione, sia per la sua economia che per la sua identità culturale. Tali prodotti, la più forte rappresentazione del marchio «made in the EU», riconoscibile in tutto il mondo, generano crescita e tutelano il patrimonio dell'Unione. I vini, le bevande spiritose e i prodotti agricoli, compresi i prodotti alimentari, sono una risorsa dell'Unione che deve essere ulteriormente rafforzata e protetta.

Si deduce che tale regolamento abbia stabilito ufficialmente che le filiere di prodotti IG sono, oltre che un patrimonio enogastronomico ed economico, un patrimonio culturale immateriale dell'Unione Europea e come tali devono essere salvaguardate rafforzate e protette.

LO SCENARIO VALDOSTANO

La superficie regionale è di 326.090 Ha con appena il 20% della superficie situata ad una quota inferiore ai 1500 metri ed un 21% di superficie oltre i 2.100 mt di quota.

La quasi totalità della SAU è costituita da prati permanenti e pascoli per oltre 55.000 ha e spiccano 800 ettari di terreni destinati a seminativi e coltivazioni permanenti tra cui oltre 430 Ha di vigneto e 180 ettari di Frutteti.

Il tale contesto territoriale vengono allevati 35.000 capi di bestiame la cui popolazione è quasi ed esclusivamente appartenente alla Razza autoctona Valdostana (pezzata Rossa, Pezzata nera e Castana).

Nella Regione vengono prodotte quattro DOP, tra queste spicca la Fontina DOP (a cui si aggiungono anche le denominazioni Fontina DOP Alpeggio e Fontina DOP lunga Stagionatura) seguita dal Valle d'Aosta Fromadzo DOP, dal Valle d'Aosta Lard d'Arnad DOP e dal Vallée d'Aoste Jambon de Bosses DOP.

A completare il quadro produttivo ci sono 36 PAT, il Genepì della Valle d'Aosta IG, e la Doc "Valle d'Aosta" o "Vallée d'Aoste" rappresentata da 7 sotto denominazioni di zona e 19 vitigni.

Nel contesto valdostano, la qualità rappresenta un valore sostanziale e culturale anche non riconducibile alle certificazioni ufficiali come DOP o IGP. Queste ultime costituiscono strumenti importanti di tutela e riconoscibilità, ma non esauriscono il concetto di qualità reale, che nasce invece dall'autenticità dei metodi di produzione, dalla sostenibilità ambientale, dal legame diretto con il territorio e dalla capacità dei produttori di preservare biodiversità e tradizioni locali.



STATI GENERALI DELL'AGRICOLTURA ALPINA

Aosta | 10 ottobre 2025

Un consolidato sistema di produzioni tipiche di qualità che evidenzia il forte legame tra agricoltura-territorio sostenuto anche grazie alla presenza di realtà cooperative molto radicate che contribuiscono, soprattutto nei settori lattiero-caseario, vitivinicolo e frutticolo, non solo alla sopravvivenza dell'intera rete di piccole aziende ma anche all'ottimizzazione dei processi di promozione e commercializzazione dei prodotti.

Considerando quindi la linea di principio stabilita dal REG UE 2024/1143 per cui tali produzioni sono anche un patrimonio culturale UE da tutelare proteggere e salvaguardare, riteniamo che anche la futura PAC/PSR dovrebbe porre un'attenzione particolare alla salvaguardia e al sostegno di una regione di montagna come la Valle d'Aosta dove la percentuale di produzione agricola riconducibile a filiere IG risulta essere elevatissima.

Diventa pertanto facile individuare le potenzialità delle produzioni di assoluta eccellenza, in grado di preservare un livello di biodiversità elevatissimo tanto da poter parlare di "agro-ecologia", eccellenze tanto peculiari quanto uniche e irripetibili, andando conseguentemente ad aumentare l'attrattività della Regione con percorsi enogastronomici unici e di assoluto interesse.

In questo contesto produttivo e territoriale si collocano perfettamente una rete di aziende agricole che effettuano attività di agriturismo e di vendita diretta che esaltano ulteriormente il grado di specificità territoriale e di eccellenza delle produzioni creando così un rapporto sinergico con il turismo ed i suoi importanti volumi di flussi.

In sintesi, la qualità deve essere riconosciuta come un valore produttivo, ambientale e culturale, non come una mera etichetta normativa. Solo così le politiche europee e regionali potranno sostenere in modo equo chi opera realmente per la tutela del territorio e per la continuità economica e sociale delle aree alpine.

LE PREOCCUPAZIONI

Operare in un contesto montano con tali caratteristiche richiede uno sforzo gestionale rilevante, con elevati costi di produzione solo in parte compensati dalla remunerazione sul mercato delle produzioni ottenute, il che rende necessaria un'importante integrazione al reddito e aiuti significativi agli investimenti realizzati dall'azienda, con la doppia conseguenza negativa di incrementare l'indebitamento e il grado di dipendenza dagli aiuti pubblici.

Le prospettive di rimodulazione finanziaria presentate dalla Commissione europea alzano il livello di preoccupazione, che si accentua, se le riduzioni di stanziamento proposte vengono applicate alla quota destinata alla nostra Regione. Tali riduzioni, solo parzialmente integrabili con fondi regionali, metterebbero a rischio l'efficacia dell'intera politica di sviluppo regionale.

Lo stesso discorso vale per l'ipotesi di unificare i fondi del primo ed il secondo pilastro, interamente destinati all'agricoltura, accorpandoli ai fondi di coesione, rendendo di fatto impossibile creare priorità di intervento tra gli investimenti nel settore primario e quelli negli altri settori produttivi e nel sociale da realizzare a livello regionale.



Si evidenzia inoltre che la pressione burocratica in capo alle aziende agricole delle aree interne continua ad essere un elemento di criticità nonostante i recenti alleggerimenti. Il continuo sovrapporsi di norme e regolamenti rende di fatto complicata ed antieconomica la gestione delle aziende, soprattutto quelle più piccole che comunque garantiscono la tenuta del territorio nelle aree più interne e più marginali.

Analizzando l'andamento demografico della popolazione agricola regionale, nonostante l'insediamento di giovani agricoltori, permane un numero elevato di domande di premio intestate a soggetti ultra sessantacinquenni, regolarmente iscritti agli elenchi previdenziali, i quali rischierebbero di non ricevere più integrazioni al reddito, andando così a minare la presenza di aziende sul territorio.

INDICAZIONI E RICHIESTE

Tutto quanto premesso, il tavolo delle Risorse del progetto Agri 28, ha elaborato i seguenti punti:

- Introduzione nella futura gestione dei fondi agricoli, di sistemi di valutazione correlati al valore culturale, territoriale, agro ecologica, e sociale dell'agricoltura di montagna e delle sue produzioni di eccellenza;
- Previsione di una clausola di salvaguardia che vada a garantire la quota di finanziamento ricevuta negli anni precedenti alle regioni dell'arco alpino, al fine di garantire l'efficacia degli stanziamenti comunitari;
- Introdurre nel futuro sistema fondi LEADER, la possibilità di finanziare misure legate al mantenimento alla cura ed alla garanzia della sicurezza delle aree montane antropizzate, risorse che potranno essere gestite anche dagli enti locali.
- Bloccare l'ipotesi di esclusione al sostegno diretto verso i pensionati che nelle zone montane, sono attori importanti nella tenuta e nella manutenzione del territorio e delle famiglie, prevenendo normative legate ad un invecchiamento attivo sano, evitando così recrudescenze di patologie e di dipendenze;
- Garantire sostegno ai processi di aggregazione, come prosecuzione delle azioni svolte dalle Cooperative Agricole, finalizzati a superare la frammentazione aziendale contribuendo ad un sistema più equilibrato, in grado non solo di avviare progetti di investimento e di ricerca, ma anche capace di affrontare le sfide commerciali presenti e future;
- Delineare misure che vadano ad incrementare la capacità attrattiva di un territorio, con specifici sostegni rivolti alle professioni che ruotano attorno al settore agricolo (Medici veterinari, liberi professionisti, consulenti);



STATI GENERALI DELL'AGRICOLTURA ALPINA

Aosta | 10 ottobre 2025

- Porre la massima attenzione al tema della sostenibilità ambientale, concordando sulla eliminazione degli attuali eco-schemi, che andrebbero già da oggi completamente rivisti per le realtà di montagna, evitando introduzione di condizionalità ambientali rafforzate che non trovano logiche applicative sul territorio dell'intero arco alpino;
- Prevedere una ulteriore riduzione della burocrazia a carico delle aziende che operano nelle aree montane, soprattutto per quelle di piccole o piccolissime dimensioni;
- Riconoscere l'importanza di attività tradizionali strettamente correlate al settore zootecnico quali, le Batailles de Reines, le Batailles de Chevres e le rassegne zootecniche, potendo così garantire il loro sostegno ed il loro futuro, riconoscendogli un ruolo di carattere sociale importante per rafforzare il legame dei giovani con il territorio e le relative tradizioni alpine;
- Prevedere misure capaci di sostenere e valorizzare la qualità intrinseca delle produzioni di montagna, indipendentemente dalla loro appartenenza a sistemi di certificazione formale mediante le seguenti azioni: Linee di investimento dedicate ai prodotti di qualità di montagna, Misure di sostegno alla certificazione e alla tracciabilità, includendo le produzioni di eccellenza riconosciute a livello locale per rafforzare la percezione di valore della qualità territoriale, senza limitare l'accesso ai soli prodotti DOP/IGP, Finanziamenti specifici per la promozione collettiva delle produzioni di eccellenza, Fondi per l'innovazione di filiera e la digitalizzazione, Premialità nei contributi strutturali e nei bandi di sostegno, per le aziende che dimostrano di produrre secondo criteri di qualità certificata o di sostenibilità ambientale e sociale documentata, valorizzando anche chi adotta buone pratiche al di fuori dei sistemi DOP/IGP; Sostegni alle produzioni sperimentali di alta quota, che contribuiscono a mantenere vivo il sapere produttivo tradizionale, a presidiare territori estremi e ad ampliare l'offerta agroalimentare d'eccellenza;